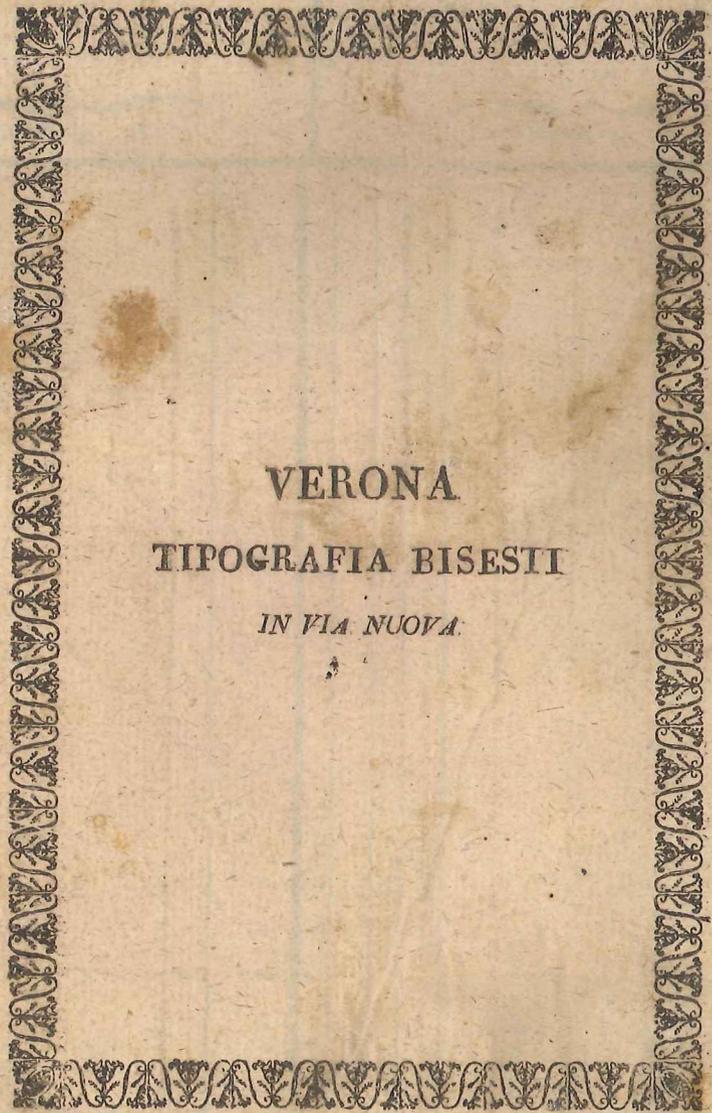
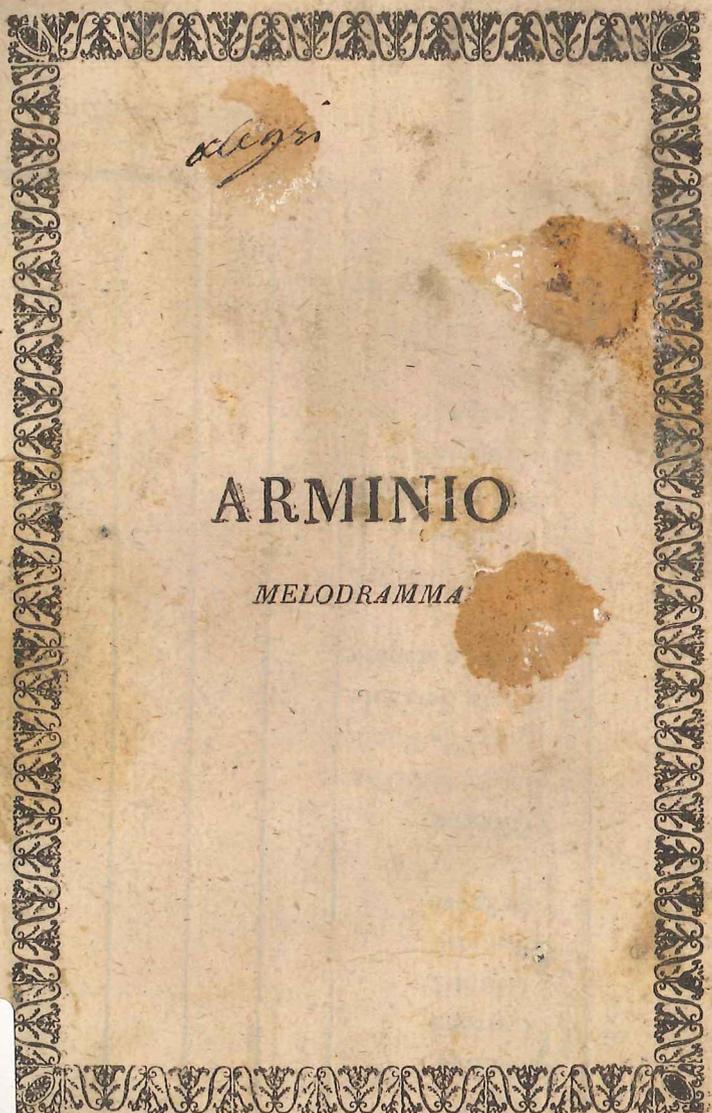


782

8268



VERONA  
TIPOGRAFIA BISESTI  
IN VIA NUOVA



*allegri*

ARMINIO  
MELODRAMMA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 782  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ARMINIO  
O SIA  
L'EROE GERMANO

MELODRAMMA DI D. T. P. A.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

L'AUTUNNO MDCCCXXII.

MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO

STEFANO PAVESI.



VERONA

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

EDITORE

3. Trimestre.

4. Trimestre.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 282  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

## AVVERTIMENTO

La disfatta di Quintilio Varo proconsole romano nella Germania, operata col consiglio e con la mano d'Arminio principe de' Cherusci, d'anni venzei, è uno de' più memorabili fatti ch'illustrano la storia di quella grande nazione. — Varo, uomo d'ingegno assegnato, debole, vano, e tanto neghittoso quanto rapace, che andando povero al governo di una provincia ricca ( la Siria ) ne uscì ricco lasciandola povera; passato fra i Germani avvisava, al dire di Floro, di poter colle verghe de' littori e colla voce del banditore frenar la violenza di quelle maschie tribù tenacissime degli ordini antichi. Ma desse non si lasciarono punto ammaliare dal prestigio fastoso delle udienze proconsolari; laonde serpeggiavano odj e querele d'ogni parte, e voti generali di rivolgimento contro l'orgoglio, la cupidigia e la crudeltà del governatore.

Segeste, principe de' Catti, aveva già tradito gl'interessi della patria per comperare da Augusto il nome d'alleato, d'amico e di re; ed aveva anche costretto Sismondo suo figlio a ricevere titoli onorifici da Roma, e quello in particolare di sacerdote all'ara degli Ubj presso al Reno. Senonchè Arminio zelatore della libertà germanica, che servendo cogli stessi Romani aveva appreso tutti gli espedienti dell'arte militare, sollevò i suoi terrazzani contro il giogo della tirannide straniera, s'unì con Sismondo ravveduto del suo traviamiento, e posta a profitto la irresoluzione del troppo credulo Varo, piombò all'improvvisa sopra le sue legioni, e ne fece il più grande macello, che, dopo la sconfitta di Crasso, fosse avvenuto giammai. Diciotto mila uomini, e sei

coorti ausiliarie furono distrutte: due aquile rimasero in potere de' Germani; e Varo vedendosi irreparabilmente perduto, di propria mano si trafisse.

L'importanza di questo famoso avvenimento vuolsi estimare dal rammarico onde fu preso, ricevendone l'annuncio, il fortunato padrone del mondo, il quale più d'ogni altro era in istato di prevederne nella sua saggezza le funeste conseguenze. Augusto infatti prese il lutto, si lasciò crescer la barba ed i capelli, e delirando selamava: — Varo, rendimi le mie legioni. — Svetonio aggiunge che in un accesso frenetico egli desse del capo nelle pareti.

Sembrato essendo di poter trarre dal presente soggetto uno de' soliti *guazzabugli*, o *rapsodie meliche*, che comunemente s'appellano *drammi*; conservata l'ossatura degli esposti fondamenti storici, è stato necessario di farvi per entro non poche variazioni essenziali ed aggiunte, per dar luogo secondo l'uso a qualche *situazione*, all'amore, e somministrare un campo opportuno ai diversi artifizj del pen-nello musicale.

Ciò tutto non isfuggirà certamente alla penetrazione del coltissimo Pubblico Veronese, il quale senza rinunciare alla speranza del meglio avvenire, non isdegherà intrattanto d'accordare generosa indulgenza anche a questo componimento. E tale speranza del meglio si compirà quando che sia, semprechè i periti, allora appunto che seguonsi nella pratica d'un arte il capriccio soltanto e le consuetudini tiranniche, non restino di richiamare a tutta possa gli artefici alla considerazione de' principj dell'arte loro.

## PERSONAGGI

QUINTILIO VARO, proconsole romano nella Germania

*Signor Gaetano Crivelli.*

SEGESTE, principe de' Catti

*Signor Trentanove Cenni.*

ARMINIO, principe de' Cherusci

*Signora Adelaide Tosi.*

TOSNELDA, figlia di Segeste

*Signora Carolina Passerini.*

SISMONDO, figlio di Segeste, tribuno militare romano

*Signora Marietta Bramati.*

BARSINA, confidente di Tosnelda

*Signora Gioconda Vitali.*

SUNNONE, del seguito di Varo

*Sig. N. N.*

( Germani.

Coro di ( Bardi.

( Romani.

Littori

Centurioni

Soldati Germani e Romani.

*La Scena è in Germania sulle rive del Lupia nella selva di Teutobergo e in vicinanza.*

## S C E N A II.

*Segeste con seguito di Germani e detti.*

*Seg.* Viva Roma; Augusto regni:  
Spento alfin è l'odio antico.  
Alleato, a Roma amico  
E' Segeste, il vostro re.

*Coro* Alleato, a Roma amico!...

*Seg.* Ho giurato la mia fè.

*Coro* L'onta nostra invan giurasti,  
L'onor salvo più non è.

*Seg.* Secondate i miei consigli,  
Se la patria ancor v'è cara.  
Fra incertezze e fra perigli  
Tropo amara è libertà.  
Del proconsolo implorate  
La clemenza e la bontà.

*Tutti* Più crudele avversa sorte  
Mai non vide il suol germano.  
Stringe Roma le ritorte  
Che ci è forza di baciar.  
Grande Arminio, eroe sovrano!  
Vieni i Catti a liberar.

*Seg.* Calma, o figli; amica sorte  
Oggi arride al suol germano.  
Serva a Cesare anche il forte  
Se lo guida a trionfar.  
( Al cader d' Arminio insano  
Potrò alfine dominar. )

Prodi, miei figli, no, non vi seduca  
Imprudente consiglio. Il mondo intero  
Piega al Romano impero. A noi sol resta  
Dell' insegne vittrici all'ombra augusta  
Riparando, sperar tutela e pace.  
Udiste? Io stesso ....

*Uno del Coro* ( Traditore! )

*Un Altro* ( Audace! )

*Seg.* Intendo, o parmi forse,  
Un mormorio sommesso, ... oh folli! in voi  
Sediziose speranze, il so, fomenta  
Arminio fuggitivo.

*Coro* Arminio, il nostro eroe!

*Seg.* Non è più vivo:  
E il fosse pur: dovria chinarsi umile  
Di Varo al tribunal.

*Coro* Non è sì vile.

*Seg.* Ben si vedrà. Ma se ritorna, sposa  
Non gli sarà Tosnelda mia, nè amico  
Sismondo, sangue mio. — Varo v'attende  
Alla sedia curul nel suo splendore.

Fia piano il resto. (parte)

*Uno del Coro* ( Oh indegno! )

*Un altro* ( Oh traditore )  
(partono tutti dietro di Segeste)

*Germani tumultuando discordi, indi Arminio  
che sarà stato in udendoli con segni d'in-  
dignazione.*

*Coro* Siamo traditi ... all'armi, ...  
*Altri* Roma vi desti a speme ...  
*Altri* Il sangue si risparmi ...  
*Altri* Codardi! l'alma freme ...  
*Una voce forte* so?...

Se non cediam, chi scioglie il braccio oppres-

*Arm.* Arminio vi difende. (*con dign. coraggiosa*)

*Coro* Arminio!... E' desso.

*Arm.* Germani, qual tumulto!

„ Quai sensi intesi mai? Discordi, in parti,

„ Voi ceder con viltà? „ Dov' è il primiero  
Indomito coraggio?.. Oh vitupero!

Quel che non fecer l'armi

Fecero adunque del littor le verghe?

I vizj e il fasto del superbo Varo

Dunque il prisco valor, fra voi cangiaro?

Ah non sia vero. — Amici,

„ Tra il Visurgo ed il Reno

„ V' appella la vittoria. „ Un giuramento

Stringe i veri Germani.

Splendano i brandi ignudi,

Ed eccheggi la selva al tuon de' scudi.

(*si percuotono lance e scudi dai Germani.*)

*Coro* Gloria al grande illustre duce  
Che al trionfo ne conduce.

Per te ferve in ogni cor,  
Esultando il patrio ardor.

*Arm.* Se v' ascolto, o prodi amici,  
Se v' affiso in tal momento,  
Dalla gioja il cor mi sento  
Dolcemente a palpitar.

*Coro* Teco in campo torneremo  
La Germania a liberar.

*Arm.* Volgerà l'amica sorte  
A me il ciglio alfin sereno:  
Tornerà di pace in seno  
Questo core a respirar.

*Coro* Non temer vedrai sereno  
Sempre il Cielo a scintillar.

(*partono dietro Arminio.*)

## S C E N A IV.

Grande Atrio.

*Seg.* Si, tutto è già deciso. Io di Tosnelda  
Al proconsol romano  
Ho promessa la mano, Arminio indegno,  
Tosnelda non avrai. —  
Dal dì che, me negletto,  
Delle tribù germane in lui converso  
Vidi tutto il favor, più lo detesto, ...  
Ma la figlia s' avanza;  
Barsina la dispose a' cenni miei:  
Or l'assenso bramato udrò da lei.

## S C E N A V.

*Tosnelda, Barsina e detto.*

*Tosn.* Padre e signor...

*Seg.* Oh figlia !...

D'alta virtù richiesi  
Prova da te novella;  
Ma sorte assai più bella  
Colla destra di Varo oggi ti rendo.  
Or dal tuo labbro aspetto  
Obbedienza...

*Tosn.* (Oh dio! come scoprirgli  
Il secreto Imeneo?

Barsina, io son perduta.)

*Seg.* E ben, che stai? Favella.

*Tosn.* (Ho risoluto.)

D'immolarmi alla patria, amato padre,  
E' in tuo poter, se il vuoi;  
Ma il cor già prevenuto  
Di cangiarmi a tuo grado invan pretendi.  
Son promessa ad Arminio.

*Seg.* Invan rammenti  
Un esule rammingo ai Numi in ira.

*Tosn.* Ma Tosnelda per lui solo sospira.

Ah per me l'avversa sorte  
Più sventure omai non ha,  
Ed ancor in faccia a morte  
L'alma mia non tremerà.

Deh s'è ver che il pianto amaro  
Salga oh cielo! fino a te,

Fa che il mio non scorra invano  
E la pace torni a me.

*Seg.Bars.* Figlia incauta, il destro afferra  
Alla scelta resta un punto.

*Grida di dentro* Viva Arminio! a Roma guerra.

*Seg.Bars.* Che mai sento?

## S C E N A VI.

*Germani del partito di Segeste, ch'entrano  
precipitosamente, e detti.*

*Coro* Arminio è giunto.

*Seg.Bars.* Egli!.. oh rabbia!  
(oh gioja!)

*Tosn.* Oh me felice!

*Coro* Cogli sguardi all'armi indice;  
E con Varo il parlamento  
Vien sicuro ad incontrar.

*Tosn.* Ei saprà qual nebbia al vento  
I nemici dissipar.

*Segeste, Barsina, e Coro*  
Vedrai domo l'ardimento  
Che vien Roma a provocar.

*Tosn.* Come poter esprimere  
Il dolce e caro istante  
Allor che il fido amante  
Ritorna vincitor.  
Sol lo potrà quell'anima  
Che in seno prova amor.

(Diletta immagine — Del caro bene,  
Conforto, e giubilo — Di tante pene

La sposa tenera — consolerà.)

*Seg., Coro* Perfida, involati: <sup>Mi</sup>  
<sub>Ci</sub> vuoi tradire

A stento moderò — In petto l'ire.

Impune l'empia — Non resterà.

*Bar.* Misera! involati. Non ti tradire.

A stento ei modera — In petto l'ire.

Impune, misera! — Non resterà.

(*Segeste parte col Coro.*)

S C E N A VII.

*Tosnelda, Barsina.*

*Tosn.* Oh Cielo, in quale istante  
Arminio a noi ritorna! -- Io sposa a Varo?  
Deh chi l'occulto nodo  
Al padre svelerà?

*Bar.* Faventi forse  
La vendetta?

*Tosn.* Io la bramo  
Per la gloria germana. -- Or voglio in pria  
Sismondo prevenir, poi teco, o sposo...  
Ma come? -- Oh qual procella!  
Scorgimi in tal cimento, amica stella. (*parte*)

S C E N A VIII.

*Barsina.*

Ella vola! chi sa?... Seguiam suoi passi.  
Scontro fatale è questo:  
Io presento per noi giorno funesto. (*parte*)

S C E N A IX.

Gran padiglione del Proconsole. Veduta  
del campo romano.

*Due soldati portano la sedia curule ed un  
altro sedile rimpetto.*

*Coro di Soldati romani.*

Delle palme, il dì giulivo,  
Dolce all'ombra è riposar:  
Santo amor, col mite ulivo  
Vieni il mirto ad intrecciar.

*Varo preceduto da Littori ed accompagnato  
da Centurioni.*

Si, Centurioni; è tempo  
Che dopo lunghe guerre  
Abbia il mondo riposo, e Roma istessa  
Per non cader dal proprio peso oppressa.  
Augusto così vuol. Per lui, col freno  
Di nostre sante leggi  
Questi barbari ammanso, e in dolci modi  
Di loro servitù più stringo i nodi.  
De' miei vasti disegni Arminio solo  
„ Ah troppo arresta il volo.  
„ Ma non lo temo., Odasi intanto questo  
Baldanzoso garzon. — Potrò sedurlo?...  
„ Saria Tosnelda a' patti inciampo? O forse  
La frode mi varria? — Ma s'ei ricusa?..  
Dubbia l'alma nel sen pende confusa.

Genio di Roma, investimi  
Del nume tuo possente.

Reggi la man, la mente,  
Spira in me nuovo ardor.  
Pera chi langue in ozio  
Inutile guerriero;  
Se accorto estendo i limiti  
Del tuo felice impero;  
Premio a' sudori accordami  
Di trionfar l'onor.

Coro Viva!

Varo Oh gradite voci!  
Commosso il cor vi sente ...  
Reggi la man, la mente  
Spira in me nuovo ardor ec.

S C E N A X.

*Sunnone e detto*

Varo **S**unnone, e ben, che rechi?

Sun. S'avanza Arminio.

Varo E chi lo segue?

Sun. Immenso

Stuolo di prodi

Varo (Lo prevedi) Vanne;

L'introduci. — (Sunnone parte)

Quintilio, è tempo omai

Che la romana maestà baleni.

Arte all'uopo mi giovì, e i detti affreni.

*Siede. Le trombe suonano. Arminio si presenta rimpetto a Varo accompagnato da Sunnone.*

SCENA XI.

*Arminio e Varo.*

Arm. **P**roconsolo di Roma, a te men vengo  
Orator de' Cherusci. Eccomi solo  
Nel roman vallo, e senza ostaggi.-- Or prima  
Chiaro saper desio  
Se propor patti, o dettar leggi intendi.

Var. Siedi, legato, ed a' miei sensi attendi.--  
Il popolo di Roma  
E' il primo della terra; e de' regnanti  
Il più possente è Augusto. Ei generoso  
Face a' Cherusci e libertà concede.

Arm. Ma pace e libertà chi da lui chiede?

Libera è appien per se Germania tutta.

Seme ch' infamia frutta

E' l'offerta d' Augusto. -- Or io t' annunzio

Che fermo abbiam, di tutto il sangue a prezzo,

Di non soffrir de' vostri ferri il pondo.

Var. Che parli? E' noto al mondo

Che l'Albi chiuder deve il grande impero.

E s' io quinci sgombrassi,

Miseri vi farebbe

La disfrenata popolar licenza.

Arm. Più miseri ci fa la tua presenza.

Var. Or ben; poichè a voi caro,

Più che saggio governo, è dell' insana

Plebe il tumulto, tra il Visurgo e il Reno

Sempre l'aquile nostre ayrete in seno.

*Arm.* Dunque guerra crudele!...

*Var.* Non conosci

Più le nostre legioni?

*Arm.* Ho militato

Fra voi: ben vi conosco: assai minore  
E' della fama il ver. -- Se più non resta (*alzandosi.*  
Salute a Varo...

*Var.* Sconsigliato, arresta. (*trattenendolo*

Se al consolo non credi,

Or Varo amico ascolta.

Ossequio a Roma, e cedi;

Non meditar rivolta:

Qui regnerai tu principe...

Tosnelda tua sarà.

*Arm.* In terra ancor non doma

Mal vendi amore e schiavi.

Conosco Augusto e Roma;

N' odio i costumi pravi.

Regnar non vo'; son libero,...

Tosnelda mia sarà.

*Var.* (L' ardir ch' ostenti, indegno

Confonde il mio disegno.

Tanta ferocia ingombrami

Di sdegno e di stupor.)

*Arm.* (Invan col patto indegno

Assali il mio disegno.

La tua baldanza ingombrami

Di sdegno e di stupor.)

*Var.* Sprezzi dunque e regno e sposa?

*Arm.* Non è tuo ciò che proponi.

*Var.* La Germania...

*Arm.* In me riposa.

*Var.* Dunque guerra...

*Arm.* Guerra suoni.

*Var.* De' Cherusci il fero nome  
Per me, audace, sparirà.

*Arm.* Forse i lauri alle tue chiome  
Qualche audace sfronderà.

*Var.* Vanne: dell' aquile -- Dai ferì artigli  
Già piomba il fulmine -- Sui vostri figli:  
E il mio trionfo gli umiglierà.

*Arm.* Vieni: ti sfidano -- Gli azzuri figli:  
Son per gl' intrepidi -- Dolci i perigli:  
La patria libera -- Trionferà.

## S C E N A XII.

Atrio come sopra.

*Sismondo e Sunnone.*

*Sis.* **O**pportuno, Sunnone,  
Tu giungi a me. Funesti  
Sovrastano i perigli. In ogni evento  
Pender dal labbro mio  
Tu devi obbediente.

*Sun.* Obbedirò, signor. Sempre ho presente  
Quanto oprasti per me, quanto ti deggio.

*Sis.* Secondami, Sunnone, altro non chieggio.  
(*parte Sun.*)

## S C E N A XIII.

*Sismondo*

**C**he mi disse Tosnelda? Io non compresi  
 Gli oscuri sensi suoi.  
 Una fuga fra l'ombre, ... il minacciato  
 Maritaggio, ... che volge in suo pensiero?...  
 Cruda guerra s'ordisce al mio dovere.  
 ( parte.

## S C E N A XIV.

Campagna circondata da scoscese rupi.  
 Avanzi di capanne diroccate.

è Notte

*Coro di Bardi.*

**I**l sibilare del vento  
 Ch'agita rami e fronde, ...  
 Nembo che sorge lento  
 Fra il mormorio dell'onde,  
 Infondono nel cor — dolce tristezza.  
 Ma dove ostile acciario  
 D'infausta luce splende, ...:  
 Dove comanda un Varo, ...  
 Feroce orror discende. — (za.  
 S'ottenebra il pensier — l'alma si spez-  
 ( si disperdono.

## S C E N A XV.

*Arminio, indi Tosnelda in abito  
 da soldato romano.*

**A**rm. **T**utto intorno è silenzio. Io voglio io solo  
 L'alta impresa compir. Fino che oscure  
 S'ammassano le nubi, Arminio, puoi  
 Qui riposarti alquanto,  
 E pensando a Tosnelda offrirle un canto.  
 Ah sposa, idolo mio,  
 Quando ti rivedrò?  
 Lungi da te mio ben  
 Vacilla il mio coraggio,  
 Sento mancarmi il core;  
 Ma la Patria, l'onor!... Ah nel contrasto  
 D'affetti in cui mi trovo,  
 Perdona a me, Sposa, soave oggetto,  
 Se la Patria antepongo al dolce affetto,  
 Fra tanti palpiti  
 Di cari affetti  
 Oppressa è l'anima,  
 Cede al dolor.  
 Odo romor... qualcun s'avanza; olà...  
 Chi sei che sì t'inoltri in loco estraneo?  
*Tosn.* Vò sull'orme d'Armino, e son germano.  
*Arm.* Germano? eccoti Arminio.  
*Tosn.* Oh gioja! ah fine  
 Di vederti m'è dato,  
 „ Oh glorioso! Oh prode!

„ Pur ti raggiunsi: “

*Arm.* Temerei di frode  
Se la tua voce al core  
Men grata mi suonasse. Eppur, germano,  
Spoglie tu menti da guerrier romano!..

*Tosn.* Necessità suprema.

*Arm.* E che ti muove  
A ricercarmi ?

*Tosn.* Amore.

*Arm.* Amor ?

*Tos.* Tosnelda

A te m'invia.

*Arm.* Tosnelda? Oh dio! Favella:  
Che fa? Che volge?

*Tos.* Al nuovo giorno Varo  
Le sacre faci accende.

*Arm.* Arminio spegnerà le faci orrende.

*Tos.* Ma come?...

*Arm.* E' mia Tosnelda: a' suoi tiranni  
Saprò rapirla:

*Tos.* E se ti perdi?...

*Arm.* Io perdo

Più che me stesso in lei, ...

*Tos.* Ma intanto ...

*Arm.* Amico,

Deh ritorna alla sposa;

La conforta, in me spera...

*Tos.* Ah pria ch' io parta,  
Arminio, mi ravvisa ...

*Arm.* Oh ciel! ... che vedo? ...

Tosnelda mia, sei tu ...

*Tos.* Sposo che fia?...

*Arm.* Credo appena alla gioja, anima mia.

*Tos.* Per seguirti ognora a lato  
Fuggo ardita e l'ire sfido,  
Se a me sei costante e fido,  
Mi difenda il tuo valor.

*Arm.* Nella dolce e pura fiamma  
Non sperasti, o cara, invano;  
E' già sacra la mia mano  
Alla gloria ed all'amor.

*Tos.* Me felice!

*Arm.* Oh qual momento!

*Tos.* Vera gioja!

*Arm.* Oh mio contento!

Cara sposa, in dolce ebbrezza  
Caro sposo,

4 2 Chi provò maggior diletto!  
Questo istante sia d'affetto  
Nuovo pegno al nostro cor.

*Arm.* Non più, Tosnelda, vien: fra queste rupi  
De' miei Bardi in custodia  
Ti affiderò.

*Tos.* Ti seguo, ... oh ciel! nemica  
Minaccia la natura... ( *s' avviano: la scena*  
( *s'è fatta più oscura e crescono i lampi.*

*Arm.* Or ti conforta.

*Tos.* Ma non odi d'intorno

Alto suonar le grotte? ...

( *Voci di dentro* ) Arminio!

*Tos.* Ah quali grida? ... Orribil notte!

( *costernati si fermano.*

*I Bardi spaventati accorrono, indi Sismondo e detti.*

*Coro.* Già la nemica tromba  
Annuncia in moto il campo.  
Non v'ha per noi più scampo,..  
Sismondo accorre a te.

*Arm.* (*scendendo dalle rupe con Tosnelda*  
Che dite? Oh cielo!

Sacri cantor ... Sismondo...

*Tosn.* Io sudo e gelo.

*Sism.* Oltre il confin Segeste  
L'armi romane adduce;  
Già queste rupi investe  
Varo seguendo il duce.  
Tu sforza il varco Ercinio  
Salvati per mercè.

*Tosn.* Io tremo... ah mio tesoro!...

*Arm.* Non trema Arminio.

S'io cadrò per tradimento  
V'ha chi resta a vendicarmi.

(*per andare.*)

*Tosn.* Ferma, ascolta ...

*A-m.* In tal momento

Me l'onore invita all'armi...

*Sism.* Deh t'invola ...

*Arm.* Addio, mi lascia ...

*I soldati romani con fiacole, misti coi Germani seguaci di Segeste, compariscono sulle rupi; da un lato esce Segeste; poi dall'altro Varo con seguito.*

*Seg.* Ferma, olà ...

*Arm.* No, traditor...

(*scagliandosegli contro.*)

*Sis.* E' mio padre... (*trattenendo Arm.*)

*Tos.* Oh dio, che ambascia!...

*Seg.* Pur ti colsi... (*a Tosnelda.*)

*Tos.Arm.* Quale orror!

*Quadro analogo: intanto s'avanza Varo*

*Varo* Va, rapitor superbo,  
Palese è il tuo delitto.  
Rispetto più non serbo  
D'ambasciatore al dritto:  
Al campo ostaggio resta:  
Roma deciderà.

*Coro* Ei tace, e immoto guarda;  
Ma in lui non è viltà.

A 5

*Arminio, Tosnelda, Varo, Sismondo, Segeste*

Costanza tranquilla  
Del fato al rigore,  
Smarrita vacilla,  
Resister non sa.

B

*Arm. a* Non pensar che figlio sia

*Varo* Di spavento il mio ritegno,  
Sfoga pur la smania ria  
Che mal tenti simular.

„ Ma se meco oprimer credi  
„ La virtù, la libertade,  
„ Sorgeran ben mille spade  
„ Sacri dritti a reclamar.

*Var.* Tu vaneggi forsennato ...

*Seg.* Oltraggiasti il sangue mio ...

*Arm.* Trema, o vil; da sette colli  
Non ti salva il nuovo iddio.  
Ma gran tempo non respira  
Della patria un traditor.

*Tuoni, e lampi.*

*Coro* Romoreggia il cielo in ira:  
Paventate il suo rigor.

*Tutti*

*Arm.* Nell'orror che mi circonda

*e Sis.* Più non vedo amica via.  
Giusto ciel, tu sciogli e affonda  
La romana tirannia;

E il mio ben di tante pene  
E il suo ben

Dolce premio a me sarà.

*Tos.* Il tuo braccio fulminante,

*e Coro.* Giusto cielo, deh sospendi.  
Combattuta figlia e amante  
Fra contrari affetti intendi.  
Così pura e dolce spene  
Degna è ben di tua pietà.

*Varo* Taci ingrata; ti ridoni

*e Seg.* Il periglio il tuo dovere:  
Se ostinata in oblio poni

Che qui tutto è in <sup>mio</sup> <sub>suo</sub> potere,

Roma in verghe ed in catene  
Le sue leggi cangerà.

*Fine dell' Atto primo.*

## A T T O II.

## SCENA PRIMA

Ruine di torri antiche con frammesso di piante annose, in fianco alloggiamenti Romani coperti da grossi cespugli.

*Tosnelda, Segeste*

*Tos.* Dove mi traggi, o padre? Al mio dolore  
Lasciami, per pietà.

*Seg.* Perfida figlia!  
Tu la patria tradir? L'onor degli avi,  
La mia speranza, ingrata,  
Deludendo così, tenti una fuga,  
E pur ami colui?

*Tos.* Fin da prim'anni  
Odio mortal per Roma  
Tu m'inspirasti in sen. Per compiacerti,  
Amando Arminio, appresi  
I Romani ad odiar. Come pretendi  
Ch' a un punto solo in core  
L'amor odio divenga, e l'odio amore?  
*Seg.* Arminio dee perir. Già sul suo fato  
Varo deciderà.

*Tos.* Varo?

*Seg.* Qual dubbio?

*Tos.* ( Oh mio tormento! Oh strazio  
D'ogni morte più crudo! )

*Seg.* Or non è tempo

Ch' io mi ritragga: la tua man promisi.  
 La comun sicurezza, il mio riposo,  
 Un trono... esige che tu sia di Varo.  
 Ogni dubbiezza esiglia; —  
 Egli s'avanza; ebbene, sii tu mia figlia. (*parte.*)

S C E N A II.

*Tosnelda*, indi *Varo*.

*Tos.* ( **O**himè! padre crudele,  
 A qual lotta m'astringi! Il mio secreto  
 Come scoprir! )

*Varo* *Tosnelda*,  
 Non ti smarrir. „ Ben noti  
 „ Mi sono i voti tuoi. Non io rammento  
 „ L'alto splendor delle mie gesta, e come  
 „ Di freschi lauri ombrata  
 „ Non invecchia una fronte. „  
 Parlo al tuo cor sensivo,  
 Ch'ama la patria e i suoi. Brami la pace?  
 Gloria e grandezza vuoi? La man mi porgi  
 E giurandomi fede,  
 Ciò ch' io per me chieder non so ch'a pena,  
 Per il pubblico ben gli affetti svena.

*Tos.* Non può sperar la patria  
 Niun ben dal suo nemico.

*Varo* *Tosnelda*  
 Odii cotanto  
 Il popolo Roman?

*Tosn.* D'amore è indegno

Chi opprime altrui.

*Var.* N'è degno

Chi perdona a' nemici.

*Tos.* Finta pietade, o perigliosa.

*Var.* E il padre

Fatto amico di Roma;  
 Tribuno e cavalier, per me, Sismondo:  
 Prové non son di generoso core,  
 Di clemenza... e d'amore?...

*Tos.* D'amor! Che dici? Che pretendi, o speri?  
 Già m'intendesti. Anche del sangue a costo,  
 Sappi che ho in me vigore  
 Che sosterrà la libertà del core.

*Var.* E ben, ma pensa ancora  
 Ch'ostaggio al suo giudizio Arminio io serbo.

*Tos.* Un Dio lo salverà.

*Var.* Basta un tuo cenno.

*Tos.* Non avrai che un rifiuto.

*Var.* Trema!...

*Tos.* La mia sventura...

*Var.* Che sostener non puoi, ti rende insana.

*Tos.* So sfidar morte anch'io.

*Var.* Non sei romana.

Spezza, se puoi, la morte:

Ma pria vivendo apprendi

Dell'immutabil sorte

Le leggi a rispettar.

*Tos.* Non teme un'alma forte

L'ire de' fatti orrendi.

Solo le tue ritorte

Farmi potrian tremar.

*Var.* Dunque?...

*Tos.* Dicesti assai.

Varo

Pensa...

Tos.

Che più? Pensai.

Varo

Grande non hai, ma fiero,  
Ma pertinace il cor!

Tos.

E' grande assai, se altero  
Disfida il tuo furor.

A 2

Varo

Sfogaste, avversi Numi,  
Il rigor vostro appieno.  
Aura di calma in seno  
Quando potrà spirar!

Tosnelda

Saziate, avversi Numi,  
Il rigor vostro appieno.  
Morte, deh m'apri il seno  
Tanto perchè penar!

## S C E N A III.

Coro di Soldati Romani e detti

Signor, tumultua il campo  
D'Arminio in sul destino.  
Udisti?

Varo

Tos.

Coro

Udii...

Vicino

Fassi il nemico turbine;  
S'oltraggia il nostro onor.

Varo

Un sol tuo detto, misera,  
Tutto qui può cangiar.

Tos.

( Speme e timor m' astringono  
In dubbio a vacillar. )

Varo

E sei già ferma?

Tos.

Il sono....

Varo

„ Mi chiederai perdono

„ Ma sarà tardi allor. „

a 2

Varo

Onta maggior, più fiera,  
Mai non sofferse amor.  
Ma la vittoria intera  
Ceder non voglio ancor.

Tosnelda

Pena maggior più fiera,  
Mai non sofferse amor.  
Esci mio ben, dai lacci;  
Toglimi a tanto orror.

partono.

## S C E N A IV.

Sismondo, Segeste.

Sis. Padre, mi parli invan: tu mal contendi  
Ad Arminio Tosnelda; e bassa frode  
Peggio consigli a me.

Seg.

Che? usar la forza

Sdegni, o l'inganno allor ch'a Roma giovi?

Sis. Seguo altri esempi.

Seg.

Fin che vive Arminio,

Io mai non regnerò.

Sis.

Con un delitto

Regno mercar non dei. Non è un Sertorio,  
Non è Arminio un Giugurta. Se a tradirlo  
L'odio t'induce, o la ragion tranquilla,  
Cerca a Roma un Porsenna, o un altro Silla.

Seg. Ah dissennato figlio,

Più che Varo non sia debole e stolto!

Voi me non ascoltate? Ah quinci sciolto  
Arminio non andrà. Se si dà fede

Al mio canuto crine;

Finchè avrò braccia e petto,

Necessario è ch'ei cada, a tuo dispetto. p.

*Sismondo, poi alcuni Germani suoi aderenti.*

**A** qual bivio fatale  
 „ Il dovere, l' onore “ e i giuri tuoi  
 Ti traggono, Sismondo ! „ Ed or che vuoi ! „  
 Io cavalier romano ,  
 „ Io militar tribuno “  
 Cangiar dovrò ! -- Si ; negli eventi umani  
 Si condanna dall' esito , o s' approva :  
 Tutto è virtù ciò ch' alla patria giova.  
 „ Oh padre ! In armi noi “  
 „ Contro i nostri fratelli ? Ah no, non fia. “  
 ( *s' incammina ed incontra i suoi Germani.*  
 Germani , o amici “ al par di me costretti  
 „ A servire i tiranni ,  
 „ Io mi sento avvampar. “ Scuotete i lacci  
 Del servaggio abborrito ; e chi vi salva  
 Nel periglioso evento ,  
 Colpevole non fia di tradimento.

Nembo feral sovrasta  
 Al nostro amato suolo :  
 N' odo i lamenti e il duolo  
 Ch' invitano a pietà.

Ma del contrasto mio  
 Duolo maggior non v' ha.

*Coro.* Ah signor , che fai ? Che pensi ?  
 Prezioso è ogni momento.  
 Quel tuo fiero turbamento  
 I sospetti accrescerà.

*Varo* Ah più non tollero  
 Il vostro ardire.  
 Il suo supplizio ( *a Sismondo* )  
 Dessi compire.  
 Tu vanne, e in lagrime ( *a Tosnelda* )  
 Sconta l' error.

*Tutti*

*Arm. e Tos.* ( *Se questo è il barbaro*  
 Momento estremo ,  
 Inulti e miseri  
 No, non morremo,  
 Chè noi la patria  
 Vendicherà. )

*Varo e Seg.* ( *S' inganna il perfido*  
 Se grazia spera.  
 Per mano incognita  
 Sul fatto pera.  
 Quell' alma debole  
 Si pentirà. )

*Sis.* ( *Numi benefici,*  
 Che m' ispirate,  
 Fuor d' ogni rischio  
 Deh voi guidate  
 L' amico vindice  
 In securtà. ) ( *partono.* )

S C E N A IX.

*Barsina.*

**P**ena non v' è maggiore  
 Per un tenero cor che degli altrui

Affanni esser a parte, e non poterne  
L'amarezza temprar. Quanto m' opprime  
La mia Tosnelda! A interrogar le sorti  
Nell'antro scenderà. Misera! Ah mentre  
Consolar la vorrei,  
Non scemo i suoi tormenti, accresco i miei.

Perchè non serba il cielo

Sempre il tenore istesso!

Ma d'un in altro eccesso

Sempre cangiando va.

Prodigo eccede ancora

Quando è con noi placato;

Quando si mostra irato,

Placarsi più non sà. *(parte.)*

### S C E N A X.

*Sunnone, indi Segeste.*

*Sun.* Ah, Sunnon, dove corri? D'ogni parte  
Lo scompiglio s'accresce, e certo al mondo  
Gran lutto s'apparecchia. - Oh mio Sismondo!  
La porta decumana  
Tu volesti in custodia, ... io la ti cessi:  
Ma per qual fin? Che volgi?  
Feral presentimento  
Mi riempie d'affanno e di spavento.

*(s'avvia ed è incontrato da Seg. frettoloso.)*

*Seg.* Varo dov'è? Tosto s'appelli...

*Sun.* Numi!

Che avvenne?

*Seg.* In questo punto

Fuggi dal campo Arminio.

La porta decumana

Sismondo... o mio rossore!

Violò per fuggir col traditore.

Tutto è in tumulto; fra Germani istessi

Si parteggia in sommosa, e d'ogn'intorno...

*Sun.* Siamo perduti!

*Seg.* A Varo...

*Sun.* Oh fero giorno! *(partono)*

### S C E N A XI.

Gran Padiglione di Varo come al primo Atto.

*Varo seduto, ad un tavolino s'appoggia, ed è già addormentato.*

*Segeste e Sunnone con coro di soldati romani, a tempo.*

**I**mmagini funeste... orride larve...

Che volete da me?

Onore e fè disparve... Il brando...

*(svegliandosi di soprassalto.)*

Ohimè!...

Ah che vidi?... Che intesi?... Dove sono?..

Voglio?... Sogno, o vaneggio?

Quali ombre spaventose,

Quai lugubri presagi!... oh! qual veleno

Mandar l'Erinni a lacerarmi il seno!...

Onta e sconfitta a me?... Tosnelda, impero,

Al perfido vittoria? — Ah non fia vero.

L'arbitrio del morir. Furie spietate,  
Anche ad outa del fato,  
E' il solo ben che resta a un disperato.

Da crudeli opposti affetti  
Agitata ondeggia l'alma...  
Ma novella eletta palma  
Il mio braccio coglierà.

Ah qual suon sul cor mi piomba?...  
Fero squillo all'armi invita...  
Vengo, sì, la via m'addita,  
Per cui l'empio alfin cadrà.

*Segeste e Sunnone alla testa del Coro  
di soldati romani.*

Duce, accorri, oh fero giorno!  
Suona il bosco d'armi e grida...  
Schiere immense Arminio guida...  
Non è tempo d'indugiar.

*Varo* Su, corriam, Romani, al campo;  
Son di Roma il salvator.

Minaccia, barbara  
Tiranna sorte,  
Non potrai vincere  
In faccia a morte  
Un'alma intrepida,  
Un nobil cor.

*Coro* Su, corriamo uniti al campo;  
Morte al barbaro invasor.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# A T T O III.

## SCENA PRIMA

Camera.

*Tosnelda sola, indi Coro di Germani*

*Tos.* Sola in remota parte  
Io posso alfine a tanti affetti miei  
Libero fren lasciar... Ma della pugna  
Non ebbi ancor novella:  
Il Vincitor chi mai sarà? dubbiosa  
L'alma mi sento in seno.  
Ah forse in quest'istante... Il padre mio...  
Il mio Germano... Arminio il mio fedele...  
Oh come a un tal pensier palpito e tremo  
Chi porge ajta al mio dolore estremo?

*(s'appoggia ad una sedia.)*

*Coro di dentro* Tosnelda.

*Tos.* Oh Ciel che sento!  
Chi mi chiama da lunge?...  
O m'illude il pensier.

*Coro di dentro* Tosnelda

*Tos.* Ah questo  
E' il nome mio; forse... desio... timore  
Più crudele mi fanno assalto al core.

*( Il Coro è già in Scena )*

*Coro* Germania è libera:  
Arminio ha vinto

Cade di Cesare  
Il Duce estinto.  
Vien la vittoria  
A celebrar.

*Tos.* Non più dilette amici, ai vostri voti  
Propizio il ciel si mostra:  
In questo bel momento  
Rinasce nel mio cor speme e contento.

Lieta voce al cor predice  
Dolce calma a questo seno.  
Ma un crudel timore appieno  
Non si cangia in bel gioir.

*Coro* Ti conforta, questo giorno  
I tuoi mali scemerà.

*Tos.* Sol pensando al caro bene  
Si fa lieve il mio soffrir.  
Or che torna il mio tesoro  
Pace alfine il core avrà.

*Coro* Dopo tante rievicende,  
Real donna a pace in seno  
Il tuo cor respirerà.

*Tos.* Dolce speme dice al core  
Che il mio ben fedel sarà,  
E fra palpiti d'amore  
L'alma mia giubilerà.

*Coro* Godi, esulta in tal momento,  
Questo è giorno di contento:  
E il voler d'un padre amante  
Segna a te felicità.

*Tos.* E fra palpiti d'amore  
L'alma mia giubilerà.

## S C E N A II.

La Selva di Teutobergo.

*Al suono di lieta marcia s'avanzano i Germani portando le immagini delle Coorti romane disfatte, e le due aquile che caddero in loro mani..*

*Coro generale.*

**A**lla quercia vittrice d'Odino  
Diano loco di Marte gli allori.  
Innaffiata di sangue latino  
La gran pianta immortale sarà.  
Ombre sacre de' prodi ch'errate  
Di Valalla fra i mirti odorosi,  
Inni e plausi ad Arminio innalzate!  
Viva il duce maggior d'ogni età.

## S C E N A U L T I M A

*Arminio portato in trionfo sopra uno scudo, Sismondo, Segeste in catene, Sunnone, indi Tosnelda e Barsina.*

*Arm.* **G**ermani, oggi vincemmo. In sì bel gior-  
Sulle odiate legioni (no  
Voi ricambiaste di Domizio e Druso  
I torti sanguinosi. Oppressa giace  
La romana baldanza: e Varo istesso  
Non sostenendo la funerea scena  
Trafitto di sua man morde l'arena.  
Terra amica, ove respira  
Del mio cor l'idolo amato

